

# La ricostruzione



Ottenuta l'approvazione da parte degli organi competenti del Piano di rifabbrico, si dette il via ai lavori per la ricostruzione del paese che ben presto divenne un unico e grande cantiere.

Agli abitanti di Casamazzagno era affidato il compito di preparare i materiali necessari per la costruzione (calce, legname da fabbrica, sassi per le murature ecc.), di provvedere al loro trasporto nei luoghi destinati alla posa in opera e di assicurare la mano d'opera necessaria alle maestranze impegnate nei lavori di costruzione dei fabbricati.

Erano divisi in compagnie ognuna delle quali era diretta da un capo squadra. A loro volta i capi squadra, che venivano scelti dalla Commissione per gli incendiati, dipendevano dal Direttore dei lavori, l'ing. Francesco Sandi, che si avvaleva, in caso di sua assenza, di un assistente. Le compagnie erano costituite da soli uomini o da sole donne.

Sino ad allora le abitazioni erano state costruite, dalle fondamenta al tetto, in legno per cui era pressoché sconosciuta agli operai locali la tecnica della costruzione in muratura. Per questo fu necessario avvalersi dell'opera di maestranze che provenivano per lo più dal Bellunese o dal Feltrino e che avevano grande esperienza nell'uso della pietra e cemento.

Queste maestranze, non certo assimilabili

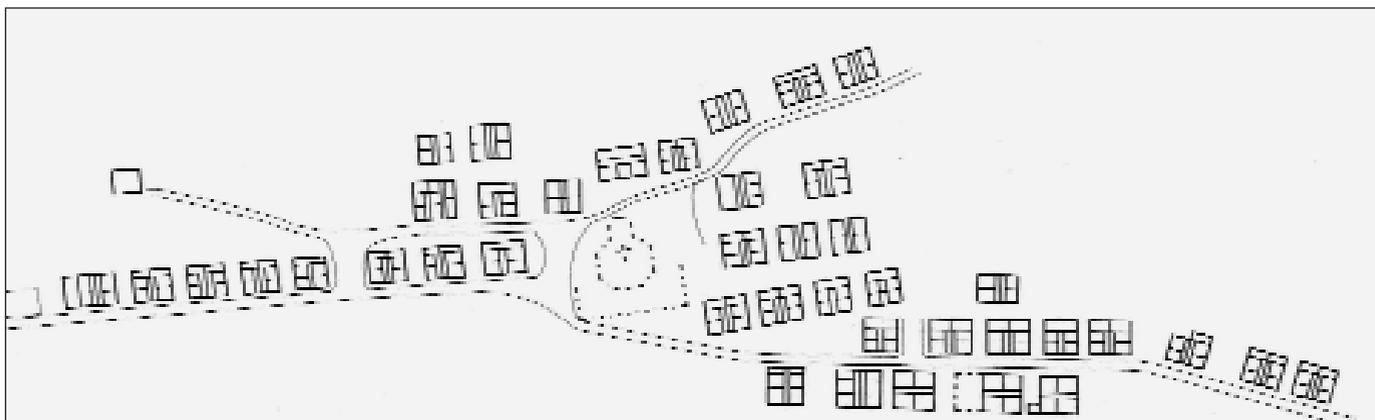
alle attuali imprese di costruzione, erano costituite da gruppi di operai specializzati, reclutati da un capo squadra, che si trasferivano nel paese per svolgere il proprio lavoro.

Queste maestranze venivano pagate con cadenza quindicinale sulla base degli stati avanzamento lavori che venivano certificati dal Capomastro, nominato dalla Commissione per gli Incendiati, al quale erano affidati anche il compito di sorvegliare la regolarità dei lavori e di predisporre quanto necessario per l'approntamento dei materiali occorrenti alle maestranze stesse.

Nonostante i tanti problemi e difficoltà che si presentarono in quegli anni, il caseggiato di Casamazzagno venne ultimato nello spazio di un decennio

La planimetria redatta dalla Commissione per gli Incendiati, a corredo del consuntivo di spesa al 31 dicembre 1861, ci presenta un paese pressoché ultimato, ad eccezione di alcune porzioni di fabbricato in fase di ultimazione.

C'è da chiedersi se noi oggi, con la tecnologia e i mezzi finanziari di cui disponiamo, saremmo in grado di fare altrettanto. E non è che allora non ci fossero la burocrazia, "i piani regolatori", i regolamenti edilizi, le Commissioni edilizie, gli organismi di controllo provinciali e regionali. C'erano, e come! Forse ancora più di oggi.



Planimetria e prospetto del nuovo villaggio al 31 dicembre 1861



Immagine del paese nei primi anni del '900